



ALPINI *oltremanica*

PERIODICO DELLA SEZIONE GRAN BRETAGNA



Indirizzo di saluto dell'Addetto per la Difesa Italiano a Londra Contrammiraglio Gianluigi REVERSI

All'atto del mio "sbarco" a Londra - concedetemi questo termine da "Marinaio" - mi fa piacere poter indirizzare il mio affettuoso e riconoscente saluto a tutte le "Penne Nere" dell'Associazione Nazionale Alpini che con calore ed amicizia mi hanno accolto nella loro comunità londinese.

Grande è la mia ammirazione, perchè sono consapevole di rivolgermi a colleghi che in ogni epoca e in ogni situazione ambientale e operativa hanno dimostrato il loro valore e la loro straordinaria resilienza, facendo sempre onore alla nostra Nazione.

Nell'immaginario collettivo e nel lessico militare Alpino e Marinaio sono 'appellativi' che tratteggiano una sostanziale contrapposizione. Così come, nell'immaginario collettivo, mari e montagne sono sinonimo di "barriere".

In realtà questa divisione culturale tra il mare e la montagna è solo apparente così come lo è la differenza tra un Alpino e un Marinaio.

Qualcosa di molto profondo, al contrario, accomuna Alpini e Marinai e rende entrambi veicoli privilegiati di cooperazione e solidarietà. Entrambi amano, o meglio, rispettano e tutelano, l'ambiente in cui operano. Perché gli incantevoli scenari montani, al pari del mare, procurano emozioni impareggiabili a chi li "vive", così come sono implacabili verso chi osa oltre il dovuto o ne dimentica il doveroso rispetto. Esperienze di straordinaria bellezza possono trasformarsi rapidamente in un incubo.

Ecco che l'intesa, la solidarietà e la volontà di soccorrere la vita umana - che è la stessa in montagna come in mare, in pace come in guerra - diventano un collante universale - un unico "equipaggio", un'unica "cordata" - a tutte le quote e a tutte le latitudini.

Ecco perché Alpini e Marinai sono abituati a lavorare di squadra e si trovano sempre in sintonia, anche nelle situazioni più difficili.

È con questa convinzione e nella certezza che anche nella terra della perfida Albione la collaborazione sarà eccellente, che rinnovo il mio saluto a questa piccola ma fondamentale componente di colleghi italiani.

Contrammiraglio Gianluigi Reversi



IN QUESTO NUMERO

La nostra Sezione ha compiuto 85 anni _____	pag. 3
Il lungo iter dell'Aquila Reale _____	4
La Nostra Seconda Naja: Nicola Povinelli, un arrotino a Londra _____	5
La Cornamusa Alpina: il maestro di musica Pio Sagrillo, "Scozzese" con la Penna Nera _____	6
87ª Adunata Nazionale, Pordenone, 9-10-11 maggio 2014 _____	7
Prima serata a Pordenone ovvero, un'odissea friulana _____	9
I nostri hobby "britannici": la passione per la bicicletta _____	10
La Nostra Estate in Patria (nel centenario della Grande Guerra) _____	12
Arrivederci e Congratulazioni al Ten. Col. Colussi _____	17
Riflessioni sulla Grande Guerra 1914 - 1918 _____	17
La Prima Guerra Mondiale al Cinema _____	19
Vita di Sezione _____	21

ALPINI oltremanica



Alpini Oltremanica

Periodico della Sezione della Gran Bretagna
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno XLI - n° 73 - Dicembre 2014

LXXXV di fondazione

XLVI di rifondazione della Sezione

Direzione e Amministrazione

21, South Square - London, NW11 7AJ

www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Redattore

Bruno Roncarati bruno@roncarati.com

Co-redattore

Fabrizio Biscotti fabrizio.biscotti@hotmail.com

Responsabile pubblicità

Ernesto Franz mail@ernestofranz.co.uk

Impaginazione e stampa

Tipografia OGV Officine Grafiche Visentin

Palmanova, Italy

Hanno collaborato:

Giuliano Carra, Sergio De Luca, Paolo Detassis,
Michael Drewitt, Ernesto Franz, Davide Lovato,
Francesco Maroso, Filippo Negri

In copertina:

Pronti per la sfilata a Pordenone con l'accompagnamento della cornamusa "alpina"
del maestro Pio Sagrillo

Tesseramento 2015

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di € 15.00 al Tesoriere Marino Maccini, 257 Nether Street, London, N3 1NY (tel.020 8346 8483) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna.

La voce del Direttore

E rieccomi carissimi lettori,

Un anno dopo il rilancio del nostro giornale, uscito in una nuova veste tipografica e con un titolo più idoneo, possiamo dire di essere molto soddisfatti e certamente compiaciuti di aver fatto questo passo.

Complimenti e congratulazioni sono pervenute dai quattro angoli del mondo che raggiungiamo, soprattutto grazie all'Internet. Confesso che eravamo molto dubbiosi e preoccupati particolarmente perché questo cambio ci è costato parecchi quattrini ed inoltre, nel 2013, volendo celebrare degnamente l'85° della Sezione con il completamento del monumento all'Alpino e l'aggiunta dell'aquila che ora lo sormonta, siamo andati parecchio in passivo, il che poteva pregiudicare il futuro del giornale.

Ma è valsa la pena ed inoltre siamo ritornati "solventi" grazie all'aiuto della Sede Nazionale e del Vice Presidente Ferruccio Minelli, addetto ai rapporti non le Sezioni all'estero, che ci hanno dato una mano permettendoci di uscire con questo numero. Per il futuro staremo a vedere anche perché oltre a tutto e come noterete ci mancano inserzionisti: chissà che tra voi qualcuno non abbia qualche idea al proposito!

Abbiamo fatto del nostro meglio per rendere il giornale più interessante ed informativo e sono grato a tutti coloro che hanno contribuito, tra cui l'Ammiraglio Reversi che recentemente ha assunto l'oneroso incarico di Addetto alla Difesa presso la nostra Ambasciata di Londra ed il cui messaggio trovate in copertina.

Sono trascorsi cent'anni dall'inizio della Grande Guerra ed abbiamo creduto opportuno iniziare a trattare l'argomento che diventerà più 'personalizzato' nei prossimi numeri su cui scriveremo dettagliatamente e ciò in quanto molti di noi hanno avuto parenti stretti coinvolti in questo terribile conflitto. A tale proposito esorto chi di voi abbia qualcosa d'interessante su questo argomento a scriverci cosichè avremo più materiale da cui attingere.

Con i migliori auguri a voi tutti ed alle vostre famiglie.

Bruno Roncarati

VEGLIA VERDE 2015

La Sezione invita tutti alla prossima Veglia Verde
che si svolgerà

sabato 31 gennaio 2015

presso la scuola Bishop Douglas RC High School
(Hamilton Road, Finchley, LONDON N2 0SQ)

Underground: East Finchley.

La serata sarà allietata dall'Orchestra Allodi.

I Soci ANA in regola con il tesseramento 2015 e con cappello alpino, entreranno gratis.

La nostra Sezione ha compiuto 85 anni



In genere si fanno complimenti: "Ah, ha 85 anni! Ma sà che non li dimostra!!!". Invece mi sà proprio che la nostra Sezione comincia a dimostrarli. Infatti, se paragoniamo la celebrazione dell'80°, con quella dell'85° avvenuta lo scorso anno, in solo un quinquennio le cose sono cambiate e parecchio. Siamo molti di meno e gli anni cominciano a pesare. Nel 2008 riuscimmo ancora ad organizzare vari eventi culminati con la riunione dei Presidenti delle Sezioni ANA in Europa ed una cena di gala presso il Jolly hotel, seguita il mattino dopo dall'inaugurazione del "monumento" a Villa Scabrini.

Erano con noi l'allora Presidente Nazionale Corrado Perona, il Consigliere Nazionale Ornello Capannolo responsabile dei collegamenti con le Sezioni all'estero, vari consiglieri Nazionali, nonché il coro della Sezione di Palmanova con il Presidente della stessa oltre ad autorità civili e militari e molte consorti.

C'eravamo dati da fare meritandoci i complimenti di tutti i partecipanti, particolarmente di coloro che erano venuti da lontano.

Ma il cosiddetto "monumento" altro non era che una stele di marmo sostenuta da un muro di mattoni piuttosto tozzo e per completarlo ci voleva qualcosa di più: una bell'aqui-



Il presidente Nazionale Favero e il nostro Dellapina, Reduce di Russia.

la che lo sormontasse, il simbolo del nostro Corpo.

Passati cinque anni, finalmente ce l'abbiamo fatta, anche se per un pelo, e lo scorso autunno, durante una mattina uggiosa, l'aquila è arrivata a Villa Scalabrini fresca fresca dall'Italia ed a forza di braccia l'abbiamo sistemata al proprio posto. Da allora possiamo dire di avere un vero monumento!

Ad inaugurarla, domenica 8 dicembre dell'anno scorso, è stato il Presidente Nazionale Favero giunto dall'Italia per l'occasione assieme al Consigliere Ferruccio Minelli, responsabile dei rapporti con le Sezio-

ni all'estero. Il tempo ci ha favorito e dopo la Santa Messa celebrata da Padre Vico è avvenuta la breve cerimonia, presenti l'Addetto per la Difesa e la Marina Ammiraglio Giacomini, l'Addetto per l'Esercito Colonnello Mannino, l'Addetto per l'Aeronautica Colonnello Gabetta oltre al Generale di Divisione Alpino Bellacicco ed al Maggiore Alpino Colussi. Il tricolore che copriva l'aquila è stato sollevato, il Presidente Favero ha tagliato il nastro e Padre Vico ha benedetto il monumento.

Era presente un buon numero di Alpini ed è seguita la colazione nel salone attiguo.

La partecipazione del Presidente Nazionale ha dato particolare lustro all'avvenimento.

Giunto a Stansted nel pomeriggio di sabato unitamente al Consigliere Minelli, abbiamo avuto il grande piacere di ospitarlo ad una cena informale la sera stessa a cui erano anche presenti parecchi Alpini ed Amici degli Alpini nonché i Presidenti della Sezione della Svizzera Brembilla, della Nordica Basile e di Palmanova Ronutti.

E così, passati 85 anni da quel lontano 1928, teniamo alto lo spirito per mantenere in vita, fin che possiamo, questa nostra bella Sezione, la prima sezione dell'Associazione Nazionale Alpini fondata all'estero di cui dobbiamo andare fieri.

Bruno Roncarati



Il generale Bellacicco legge la preghiera dell'Alpino. A destra il presidente Nazionale Favero e il presidente della Sezione di Palmanova, Ronutti.

Il lungo iter dell'Aquila Reale



Nel 2008, per marcare l'80° della fondazione della Sezione, abbiamo inaugurato quello che è stato definito con il termine altisonante di "monumento" all'Alpino, eretto nel parco di Villa Scalabrini, a Shenley, nella parte nord occidentale della Grande Londra. Per chi non lo sapesse, si tratta praticamente di una modesta opera muraria che sostiene una stele marmorea riproducendo un Alpino con le montagne sullo sfondo.

Sin da quel momento ed anche prima, l'opera mi era apparsa incompleta: mancava qualcosa che la rendesse degna del termine "monumento", qualcosa che la elevasse: un'aquila, il nostro simbolo, che la sormontasse.

Così, terminate le celebrazioni decisi di cominciare la... caccia all'aquila. Ne parlai con un caro amico d'infanzia, Raul Tentolini che mi mise a contatto con Maurizio Zaccardi uno scultore di Parma, che si rivelò molto entusiasta della cosa. Si dibattè l'idea, ma il tutto si arenò quando venimmo al sodo: scultura di bronzo con apertura alare di 1 metro, 9.500 Euro! Avevo mirato troppo alto!

Allargai il raggio d'azione interessando altre persone tra cui Ornello Cappannolo, al tempo Consigliere Nazionale responsabile per le relazioni con le Sezioni ANA all'estero e l'amico Alpino Mario Bernard, di Canazei in Val di Fassa che gentilmente mi mise a contatto con il Professor Claus Soraperra dell'Istituto d'Arte della Provincia Autonoma di Trento. Cominciavo a rendermi conto che l'idea del bronzo era troppo ambiziosa e che forse valeva la pena considerare altro materiale meno costoso e magari esplorare anche la possibilità di trovare qualcosa qui in Gran Bretagna.

Qualcosa probabilmente c'era tra le statue da giardino, tra i cani, i gatti, Biancaneve e i sette nani, ma forse cadevamo troppo in basso. La ricerca si allargava e Giulio Pizzi e Francesco Maroso cominciarono ad interessarsi della cosa a loro volta. Saltò fuori un "Aquila Reale" (probabilmente proveniente dall'Italia) in una "nursery" fuori Londra. Forse valeva la pena considerarla ed il prezzo era certamente accessibile a £ 600 circa.



Nel frattempo l'allora Vice Presidente Nazionale dell'ANA, l'Avvocato Fabrizio Balleri mi aveva segnalato che un Alpino di San Felice sul Panaro, certo Baraldi, proprietario di un'impresa edile forse aveva qualcosa tra i recuperi di demolizioni. Ma non se ne fece nulla.

Intanto giungevano notizie dalla Val di Fassa. La dottoressa Mirella Florian "Sorastant de la Scola Ladina de Fascia" (leggi: direttrice della scuola Ladina di Fassa) sollecitata dal Professor Soraperra e dal nostro Vice Presidente Davide Lovato, la cui moglie è originaria di quelle parti, suggeriva di coinvolgere una delle sue classi nella realizzazione di un'aquila in bronzo.

Ottima idea ma il solo costo del materiale per produrre un esemplare di 60/70 cm si avvicinava ai 4.000 Euro. Eravamo da capo.

Entra in scena il Generale di Divisione Alpino Paracadutista Marcello Bellacicco, Vice Comandante del Corpo di Rapida Reazione della NATO: "... con tante caserme che abbiamo chiuso in Italia un'aquila ci sarà pure da qualche parte". Ma nonostante il fattivo interessamento del Generale e dell'allora suo Aiutante di Campo Maggiore Davide Maghini, la cosa non andò a buon fine.

Fermi tutti: Francesco Maroso riesce a localizzare un'Aquila Reale, di buona memoria, da Lonardi, "Tutto per il Giardino", in località Mandella a



Peschiera del Garda e pare costi poco. Segue nutrito scambio di messaggi via internet e - reduce dall'Adunata Nazionale di Piacenza - Francesco e consorte, sulla via per la natia Marostica, sostano a Peschiera per rendersi conto "de visu" di cosa si trattasse.

Nel frattempo, il Consigliere Nazionale Ferruccio Minelli, che adesso si occupa delle relazioni con le Sezioni all'estero, ha visto un'aquila di ghisa in un'azienda di Zogno, Brescia che potrebbe essere interessante.

Ma ormai siamo a cavallo; finalmente abbiamo trovato quello che fa per noi. Non è di bronzo o di ghisa, è di polvere di marmo e cemento ma fa la sua figura e soprattutto costa poco.

Affare fatto, chiamo l'amico Tom Yusef, amministratore delegato della Hillebrand UK, casa di trasporti internazionali e, come già fece con la stele del monumento cinque anni prima, questi immediatamente offre di portarci su l'aquila gratuitamente.

È il 10 ottobre 2013: puntualmente a mezzogiorno arriva a Villa Scalabrini il camion della Hillebrand con la sospirata AQUILA. Mezz'ora dopo l'abbiamo già installata e fa un figurone: adesso si che possiamo dire di avere un vero monumento!

Bruno Roncarati

La Nostra Seconda Naja: Nicola Povinelli, un arrotino a Londra



Contrariamente a molti emigranti desiderosi di lasciare il patrio suolo in cerca di fortuna - e si pensa subito al poveraccio con la classica valigia di cartone - Nicola confessa che di emigrare proprio non ne voleva sapere: aveva un buon lavoro a Carisolo, il suo paese d'origine, in Val Rendena, in provincia di Trento, e non vedeva motivo per cambiare. Tuttavia nel '59, un paio d'anni dopo aver finito la naja, incoraggiato dai genitori a seguire le orme di altri parenti già da qualche tempo in terra di Albione si lasciò convincere e giunse di malavoglia in Inghilterra. In quegli anni era necessario un permesso di lavoro e uno zio, che faceva l'arrotino, glielo procurò assumendolo per qualche tempo.

E così il buon Nicola Povinelli si rese finalmente conto del vero significato del motto del 2° da Montagna: "Tasi e tira"! Chiacchierando recentemente mi ha raccontato che a Dobbiaco nel '56/'57 aveva fatto la pacchia come autista di servizio, rifornendo furtivamente di anicetta i compagni che effettivamente "tacevano e tiravano". Ma non sempre gli era andata

bene: una notte, unitamente ad altri due artiglieri non tornò in caserma e il mattino seguente il Tenente Ramella li fece tosare a zero dando loro 30 giorni di CPR!

A Londra Nicola incontrò Maria e nel '62 si sposarono. Anche lei era delle sue parti: suo nonno era giunto in Inghilterra con un fratello, entrambi arrotini, nel 1886. Raccontava che, partiti dall'Italia, ci avevano messo sei mesi rotolando la mola lungo il tragitto e sostando ad affilar coltelli di tanto in tanto per raggranellare il necessario per il viaggio. Che vita ragazzi: questi sì che tacevano e tiravano caro Nicola. Ma, a onor del

vero il nostro eroe, giunto a Londra ce l'ha messa tutta, lavorando sodo sin dall'inizio e dopo pochi anni mettendosi per suo conto, comprando un "giro" ed affermandosi subito come affidabile e rispettato "maestro della mola".

Il "giro", nel gergo degli arrotini è l'elenco dei clienti, soprattutto dei ristoranti, da visitare ad intervalli stabiliti con il camioncino attrezzato per affilare i coltelli. Un giro tira l'altro e con il figlio Paolo l'attività è cresciuta, sono aumentati i camioncini e Nicola qualche anno fa ha tirato i remi in barca e si è costruito una bella casa alla periferia di Carisolo.

Nicola è socio della Sezione sin da quando fu rifondata alla fine degli anni Sessanta sotto l'egida dell'allora presidente Romeo Rigolli. Oggi è membro del Consiglio direttivo e sebbene gli anni d'oro, quando eravamo in tanti, son purtroppo passati, Nicola è sempre molto presente ed attivo e in occasione della Veglia Verde è lui che gestisce con maestria il nostro bar. Questa volta però, per l'anicetta non viene di certo punito!

Bruno Roncarati



Nicola Povinelli (primo a destra) alla Veglia Verde con gli amici della Sezione.

Assistenza per acquisto di alloggi a Londra Laurentia Financial Services Ltd.

15 Northfields Prospect
London SW18 1PE

Tel. 020 84502012
Mob. 0778 9740973

laurentiafs@hotmail.com



La Cornamusa Alpina: il maestro di musica Pio Sagrillo, “Scozzese” con la Penna Nera



Quest'anno all'Adunata Nazionale abbiamo stupito tutti facendoci accompagnare da una cornamusa. Non solo, si è trattato di una cornamusa suonata da un Alpino con tanto di kilt! Per conoscere meglio questo Alpino in Tartan abbiamo chiesto al m.o Pio Sagrillo di raccontarci la sua storia.

“La mia storia inizia in Inghilterra a seguito delle vicende della Seconda guerra mondiale. Mio papà, Lenzi Sagrillo, partì dalla natia Feltre (Belluno) per la guerra in Africa con un reparto di fanteria. Nel 1940 fu catturato dagli Inglesi in una zona tra Libia ed Egitto e da prigioniero fu dapprima mandato in Sudafrica, quindi in Liberia e poi, via nave, direttamente al nord ovest dell'Inghilterra, vicino a Carlisle in Cumbria. Dopo un primo campo di prigionia fu mandato a Kirkby Thore, nella strada tra Penrith e Appleby in Westmorland.

Durante la permanenza in un campo di prigionia, gli fu data l'opzione di rimanere nel campo o uscire a lavorare e naturalmente lui scelse quest'ultima e fu assegnato ad una grossa fattoria di Appleby. Un anno dopo finita la guerra, nel 1946, tornò in Italia. Qui trovò solo miseria e nessuna occupazione così decise di ritornare nella fattoria di Appleby dove lavorava prima. All'epoca, mentre l'Italia era un paese arretrato e l'agricoltura era ancora basata sulla manualità dei braccianti, in Gran Bretagna erano già avanti con l'innovazione tecnologica, ad esempio avevano le mungitrici automatiche e i trattori. Mio papà era falegname e nella “farm” faceva essenzialmente il factotum, impegnandosi nella manutenzione delle strutture.

Nel 1949 tornò in Italia dove sposò una sua paesana, mia mamma Margherita, con la quale ripartì subito per l'Inghilterra. Si fermarono ad Appleby per nove anni avendo quindi tre figli di cui io, nato nel 1958 fui il più giovane.

Passai i primi anni della mia infanzia in Gran Bretagna e poi, negli Anni

Sessanta, ritornammo a Feltre. Qui ho fatto il mio percorso di studi diplomandomi all'istituto tecnico e contestualmente coltivando la mia grande passione: la musica. Mi sono diplomato al conservatorio come organista dando così inizio a quella che è la mia professione, organista appunto. Ho avuto il piacere di viaggiare molto grazie alla musica ed ho tenuto concerti in Australia, Russia, Sud America e spesso mi è capitato di suonare l'organo anche in Gran Bretagna.

Poi uno strumento tira l'altro e per diletto ho iniziato a suonare la fisarmonica e poi... la cornamusa. Questi strumenti hanno tra di loro diverse similarità per cui mi è sembrato naturale trovarmi bene con tutti e tre; ad esempio sono strumenti ad aria, hanno le ance, la tastiera, i tubi sonori...

Preso dal profondo interesse per lo strumento scozzese, tecnicamente conosciuto come “Great Highland Bagpipe”, finalmente alla fresca età di cinquant'anni mi son deciso ad iscrivermi ad un corso estivo a Glasgow, al National Piping Center. Son dovuto andare proprio in Scozia ad imparare a suonare la cornamusa perché in Italia non esistono corsi del genere. Dalla Scozia son tornato con un kilt con tartan a sfondo verde che si combina perfettamente con i colori degli Alpini. Da allora mi esercito quasi tutti i giorni.

Qui spiegato il mio legame con la Gran Bretagna e con la cornamusa. Per quanto riguarda il mio essere Alpino, ebbene, essendo feltrino, il servizio militare non potevo che farlo nella Brigata “Cadore”. Prestai servi-



Un concerto di clavichembalo.

zio nel 1978/79 a Belluno e ad Agordo nel 7° reggimento Alpini mentre in precedenza, per citare Totò, da bravo “uomo di mondo” feci il CAR a Cuneo. Da militare mi sarebbe piaciuto suonare nella fanfara della Brigata però, come organista, non avevo la possibilità di inserirmi in una banda a fiati e così finii a fare... il cuciniere, cosa che non mi dispiacque perché almeno imparai a cucinare.

L'idea di suonare con gli Alpini mi è sempre rimasta dentro e sebbene come organista non posso certo suonare all'Adunata almeno come suonatore di cornamusa pensavo di avere qualche possibilità. Così, dopo sei anni di studio, questa volta mi son sentito sicuro abbastanza da esibirmi in pubblico. Però il debutto volevo farlo con un gruppo di Alpini che avesse attinenza sia col mio essere nato all'estero sia con la “bagpipe”: non poteva che essere con la Sezione Gran Bretagna! Così ho chiamato il presidente della Sezione ANA di Feltre, Carlo Balestra e gli ho chiesto se poteva mettermi in contatto con gli Alpini “inglesi”. La risposta arrivò presto dal presidente Bruno Roncarati il quale si rese disponibile ad accogliermi tra le fila della Sezione Gran Bretagna in occasione della sfilata all'Adunata Nazionale di Pordenone.

Per scaldarmi, il sabato sera dell'Adunata ho suonato inframmezzando dei pezzi durante il concerto del coro alpino “Monte Saccarello” di Imperia nella chiesa di Palse di Porcia, poco



Al 7° Alpini di Belluno.

fuori Pordenone. Dopo un po' di canti intervenivo io con la cornamusa con diversi pezzi che ho adattato perché la bagpipe usa la scala gaelica ed ha note particolari: "Sul cappello" è eseguibile integralmente mentre di altri pezzi se ne possono eseguire solo dei frammenti come ad esempio "La sera dei Baci", "Sul Pajon" oltre a diverse marce originali scozzesi come "Scotland the Brave", "Green Hills" e "The Battle of the Somme".

La domenica mattina poi c'è stato il gran momento: la sfilata! Ero emozionato ma preparato, così mi son messo in fila con la Sezione Gran Bretagna intonando "Sul Cappello". Vedere l'entusiasmo della gente ai lati della sfilata è stato bellissimo, soprattutto quanto amici e gente del

pubblico mi riconosceva. Non ho preso un solo momento di pausa perché quando mi fermavo, tra la sorpresa di vedere una cornamusa "alpina" e la curiosità di sentirla suonare alla sfilata, c'era sempre chi mi incitava a suonare. E così è stata un'esperienza in musica per tutta la durata del percorso. Anche davanti al palco delle autorità gli spalti si son scaldati nel sentire le note di un canto alpino dal suono di una cornamusa.

Spero di poter ripetere l'esperienza anche in futuro ma nel frattempo spero di essere a Londra per la Veglia Verde 2015".

PS chi vuole cantare accompagnato da una cornamusa o una fisarmonica, contatti

Pio!



87^a Adunata Nazionale, Pordenone, 9-10-11 maggio 2014



Partiti da casa di buon'ora giungiamo all'aeroporto di Stansted verso le cinque mentre comincia a far giorno. Superato il severo controllo e l'immane perquisizione, ansiosi di conoscere da che porta parte il proprio volo, pronti a precipitarsi nella giusta direzione appena i dati tanto agognati appaiono sugli schermi, tutti si affrettano cercando di essere tra i primi a salire sull'aereo.

A questo punto, sopra le teste dei passeggeri di fronte a me intravedo una penna: il primo Alpino. È Giuseppe Paganuzzi. Altre "penne" appaiono e siamo già una mezza dozzina Filippo Negri e il fratello, Marino Maccini, Giulio Pizzi, Angelo Negri e gli Amici Stefano Marcadella e Franco Gigante (Gigante non solo di cognome ma anche di fatto). Le penne attraggono: un giovane si avvicina. È



un Alpino di Bari, reduce dal "Camino de Santiago", il famoso santuario di Compostela in Spagna, pure lui diretto a Pordenone: e qui comincia ufficialmente l'Adunata Nazionale del 2014.

Atterriamo a Treviso in perfetto orario ed in treno raggiungiamo Pordenone, dove ad attenderci alla stazione ci sono Celeste Ghirardani e Varenò Boreatti. Con un paio di taxi raggiungiamo il nostro alloggio, la Casa della Fanciulla che purtroppo è dall'altra parte della città: sistemazione ottimale ma piuttosto scomoda, essendo in periferia e senza navette.

Fatto zaino a terra, poco dopo, munito di mappa della città, mi dirigo verso il centro per recarmi alla Segreteria dell'ANA a prelevare gli inviti per l'incontro delle delegazioni estere previsto per il giorno dopo al Teatro Verdi. Approfitto anche per fare un salto all'Ufficio Stampa e dare l'annuale breve saluto al buon Fabrizio Tonna senza il cui aiuto non riusciremmo a fare il tesseramento elettronico.

È venerdì pomeriggio e di Alpini se ne vedono sempre di più. Ernesto Franz, che è originario del luogo, propone di fare una visita ad "una cantina fuori città" e con Francesco

Maroso e le nostre consorti, cado nella trappola unitamente ad Antonio Paganuzzi, Giulio Pizzi e Marino Maccini. Della visita ne scrive più ampiamente Francesco nell'articolo successivo, qui basti solo dire che siamo arrivati a cinque chilometri dalla Slovenia e tornati a baita a mezzanotte!

Così grazie al buon Franz, ci siamo giocati la visita in città, con il resto del nostro gruppo, il venerdì sera quando Pordenone era ancora agibile: ma gliela faremo pagare!

Sabato mattina la solita ressa all'incontro delle delegazioni all'estero. C'è anche Osvaldo Antoniazzi: il Verdi è stracolmo e nonostante gli sforzi della Sede Nazionale per regolare l'afflusso, la gente che non c'entra è di gran lunga la maggioranza. Dopo i discorsi, i saluti, le presentazioni, segue un ottimo buffet.

Pomeriggio e sera tutti in libertà ma Marino non resiste all'invito di Ernesto - ormai diventato ufficialmente il "local tour operator" - ad andare a Tolmezzo a visitare la sua vecchia caserma (la "Cantore") e non lo vedremo più fino alla mattina dopo.

A me tocca un altro incontro istituzionale alle 18.30: il saluto del

continua a pag. 8

segue da pag. 7

Sindaco e del Presidente Nazionale alle autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale ed ai presidenti di Sezione. È all'Auditorium Concordia, fortunatamente non molto lontano dalla Casa della Fanciulla e qui chi ci trovo in una tenda piantata in un'aiuola vicino al cancello d'ingresso? Il "bocia" Nicola Veronese già sù di giri, che un po' traballando mi mostra con orgoglio la fiaschetta che gli demmo quando lasciò Londra qualche settimana prima, ora colma di grappa.

Nel frattempo il resto del gruppo, guidato dal "Vicario" Francesco, si sfama presso un mega ristorante all'aperto poco lontano dall'ospedale, molto alla mano per curare eventuali coma etilici. Passiamo a dare un saluto ai commensali: "in centro città - ci dicono - è impossibile muoversi" per cui decidiamo di andare a nanna.

Domenica mattina, già di buon ora si sente movimento nei corridoi. C'è anche Sergio De Luca arrivato la sera prima e tutti siamo un po' gasati: la sfilata è il momento più atteso dell'Adunata. Il cielo è coperto e ci chiediamo se finiremo per prenderci una bella lavata come accadde ad Asiago qualche anno fa. Verso le 8.00 si parte per l'ammassamento e più ci avviciniamo più gente troviamo. Il nostro settore, quello delle Sezioni all'estero, è tradizionalmente il secondo a partire. Sul posto già ci aspettano Michael Drewitt, l'ufficiale di cavalleria inglese che sfila sempre con noi, Fabrizio Biscotti e Pio Sagrillo con tanto di gonnellino scozzese e cornamusa. Pio è vissuto in Inghilterra

tempo fa ma è poi tornato in Italia; ha fatto il servizio militare negli Alpini e attualmente risiede a Feltre. Era stato il Presidente della Sezione di Feltre Carlo Balestra a metterci a contatto suggerendo che sfilasse con noi. Un'ottima idea.

L'attesa dell'inizio della sfilata, nella zona di ammassamento, è sempre un momento emozionante ed un'occasione per rivedere Alpini residenti in altri Paesi ed altri che vengono a cercarci per un breve saluto oltre che amici, conoscenti e parenti. È ora di mettersi in ordine: davanti il cartello con la scritta "Gran Bretagna", dietro il vessillo sezione portato quest'anno da Ernesto Franz che è alla sua prima sfilata e poi lo striscione di cui andiamo fieri con la scritta "Sezione Gran Bretagna, classe 1928 la più vecchia sezione all'estero". Segue la prima fila con il Tricolore da un lato e l'Union Jack dall'altro ed in mezzo Michael Drewitt in divisa britannica e Pio Sagrillo con la cornamusa. Facciamo un figurone!

La Sezione Lussemburgo, che è immediatamente davanti a noi, inizia a muoversi; seguiamo a ruota al suono della cornamusa intervallato dai tamburi della banda che accompagna la Sezione Germania dietro di noi. È sempre difficile tenere il passo durante le sfilate ma quest'anno forse è andata meglio, grazie a Pio Sagrillo che tra l'altro ha ricevuto applausi scroscianti lungo il percorso. La sua presenza ha reso più "folcloristica" la nostra rappresentanza sezione all'Adunata 2014.

Sfiliamo lungo due file di folla plaudente sempre più fitta man mano che ci avviciniamo alla tribu-

ta d'onore. "Attenti a sinistra - onori al Labaro Nazionale", prerogativa di Antonio Russo che però quest'anno ha dovuto rinunciare a causa di un banale incidente e ci segue sul video da Torino.

Il tempo tiene e non c'è più il timore di prenderci una lavata. Siamo a fine sfilata, allo scioglimento: nonostante il rumore sento suonare il mio cellulare. È Giorgio Ferrari - per anni carismatico cronista delle nostre Adunate Nazionali - mi chiama da Alassio dove risiede. Per la prima volta da tempo non si è unito a noi: mi dice di essere appena tornato a casa dal pronto soccorso dove si era recato per un banale incidente e del decesso della moglie pochi giorni prima. Sono scioccato e amareggiato. Commosso gli trasmetto le condoglianze di tutti noi.

Siamo sempre più vittime del passare degli anni, ma teniamo duro e lo spirito che ci unisce è di grande conforto. Su di morale: a questo punto ci siamo meritati una bella birra fresca ed il Tesoriere - come sempre a malincuore - affonda la mano nella tasca posteriore dei pantaloni e ... paga il conto!

Grazie a tutti: è stata una bella Adunata!

Bruno Roncarati



Non ci son più gli Alpini di una volta! Il Cav. Maccini alle prese con un bicchiere... di latte.



Sfiliamo davanti alla tribuna d'onore con la cornamusa.

Prima serata a Pordenone ovvero, un'odissea friulana



Un grazie speciale al socio Ernesto Franz, che in occasione dell'Adunata si è profuso entusiasticamente in visite guidate alla sua terra d'origine. Il primo giro lo abbiamo fatto nel tardo pomeriggio di venerdì, poco dopo l'arrivo ai nostri alloggi. Con un rapido sondaggio Ernesto trova sette volontari (ndr: più tardi rivelatesi "vittime"). Si parte in due auto. La destinazione rimane segreta. Un po' di mistero non guasta, perciò ci abbandoniamo fiduciosi alle cure del nostro socio.

In pochi minuti eravamo fuori città. Dopo un quarto d'ora avevamo guadagnato l'altra sponda del larghissimo fiume Tagliamento, alla mezz'ora avevamo oltrepassato Udine, ancora tre quarti d'ora ed eravamo perduti nel profondo Friuli.

Rare segnaletiche ci davano un'idea della geografia locale: Gemona, Cividale, Tolmezzo, che a Marino Maccini e Giuseppe Paganuzzi ravvivavano lontani ricordi di naja. La nostra folle corsa però non accennava a rallentare e allo scoccare dell'ora la meta sembrava ancora lontana. Un cartello ci avvisa che stiamo costeggiando un confine di stato. Austria? Mi chiedo, ma non ho il tempo di darmi risposta, il cellulare di mia moglie annuncia "Welcome to Slovenia"! Siamo, infatti, alle porte di Prepotto, un bel paese a ridosso del confine sloveno.

Passato il centro del paese, Franz Ernesto blocca la macchina di fronte al cancello di una casa colonica ed entra in perlustrazione; ne esce dopo un minuto facendo segno di entrare. Il cordiale proprietario dell'azienda Agricola Vigna Legnuzza, ci invita ad entrare.

Visitiamo un capannone con allineati enormi vat d'acciaio adibiti alla stagionatura del vino. È tardi, ma il Signor Lenuzza mi sembra lasci da parte la fretta per gli alpini e ci tratta da amici. Passiamo a un bel salone attrezzato per degustazioni e dimostrazioni.

Lo si capisce dalle botti di rovere allineate lungo i muri. Ci arrivano piatti di affettati locali, pane e



Il presidente apprezza un buon tocai del Collio friulano.

formaggio. Sono buonissimi, anche perché è l'ora in cui uno comincia ad aver fame. I giovani figli del proprietario danno una mano nel servirci. Gli assaggi di vini si susseguono senza lesinare le misure: Tocai, Refosco, Merlot e Schioppettino sono quelli che meglio ricordo.

Dico al proprietario: andiamo piano altrimenti "facciamo ciucca".

E lui risponde quasi mestamente "l'unica cosa che ci rimane è l'ospitalità". Penso si riferisse alla situazione economica generale e della sua regione.

È ora di tornare. Pordenone e l'adunata ci aspettano. Per alcune ore le avevamo quasi dimenticate.

Più tardi un dubbio si è insinuato nei miei pensieri. Non sapremo mai e non lo vogliamo sapere, ma aveva il nostro caro Franz organizzato un incontro enogastronomico in nostro onore o trattavasi di spedizione a scopo promozionale?

Ai posteri...

Francesco Maroso

PINI FRANCO LLP



STUDIO INTERNAZIONALE LEGALE

SOLICITORS AND AVVOCATI

PERSONAL AND BUSINESS LAWYERS

SPECIALISTS IN ENGLISH AND ITALIAN LEGAL MATTERS

22-24 Ely Place London EC1N 6TE

Tel. + 44(0)20 7566 3140 • Fax +44(0)20 7566 3144

www.pinifranco.com • info@pinifranco.com

I NOSTRI HOBBY "BRITANNICI": LA PASSIONE PER LA BICICLETTA

La bicicletta è una passione di molti Alpini residenti in Gran Bretagna, sia come spettatori che come protagonisti di lunghe pedalate.

AL "TOUR OF BRITAIN" PASSA IL MIO COMPAESANO ENRICO BATTAGLIN



Marostica United: il campione Enrico Battaglin e il nostro Francesco Maroso

La passione per la bicicletta ha contagiato da tempo i britannici che dopo i successi delle squadre di ciclismo su pista alle recenti edizioni delle Olimpiadi e le vittorie su strada di Mark Cavendish, Bradley Wiggins e Chris Froome, sono scesi in gran numero lungo le strade per il Tour of Britain 2014.

Anch'io sono stato contagiato

dall'entusiasmo per le due ruote e domenica 15 settembre ho pianificato con cura dove posizionarmi per la prova a cronometro a Londra, otto giri tra Whitehall e Tower Bridge, soprattutto perché correva un mio compaesano di Marostica (Vicenza): Enrico Battaglin.

Dopo aver tifato per lui lungo il percorso, non mi son fatto scappare la picture opportunità proprio sotto il Big Ben!

Francesco Maroso

ALLA "LONDON RIDE" LA MIA VOLATA DAVANTI A BUCKINGHAM PALACE

Sono sempre stato appassionato di sport e mi è sempre piaciuto praticarlo fin da bambino. Infatti buona parte del mio servizio militare l'ho fatta fra il centro sportivo militare di Torino durante l'estate e Sappada nelle alte dolomiti durante l'inverno.

Ho rappresentato gli alpini ai campionati Italiani militari di Atletica e con loro ho fatto prima il Casta (Campionato Sci Truppe

Alpine) con la Julia e poi i campionati italiani di Biathlon durante l'inverno.

A Londra tra lavoro e figli non ho mai avuto molto tempo a disposizione per fare sport, ma da un po' di tempo e con i figli cresciuti, esco spesso in bicicletta. All'inizio era un po' uno svago ed un tranquillante allo stress lavorativo, da qualche anno è diventato qualcosa in più. Sono in una squadra del Nord di Londra ed esco tutti i weekend. Faccio varie "Gran Fondo" (Le maratone ciclistiche) e unendo l'utile al dilettevole, contribuisco ad un paio di enti caritatevoli.

Quest'anno sono stato uno dei prescelti per la LONDON RIDE, la maratona ciclistica nata dopo le Olimpiadi, che ripercorre lo stesso percorso che va dal velodromo in Stratford, attraversa il Centro di Londra per poi proseguire verso Richmond, nelle colline del Surrey per poi rientrare a Londra e finire lungo il Mall di fronte a Buckingham Palace. Sono 160 Kilometri, non molto duri, con un tritico di salite nel Surrey fra i 100 e 120 km.



Un passaggio davanti alle Houses of Parliament senza "congestion charge" per Sergio.

Quest'anno la corsa si svolgeva il 10 Agosto. Per me era abbastanza sentita per un paio di motivi: avevo imposto a moglie e figli di rimanere a Londra durante il periodo di Ferragosto al contrario di ciò che facciamo da sempre e cioè vacanze a casa in Italia; a Marzo sono stato operato alla gamba destra per una trombosi e le mie condizioni non sono ancora perfette. Purtroppo anche il tempo non ci ha aiutato. Alla partenza alle 6.20 del mattino, a Stratford c'era già qualche goccia che poi si è tramutata in pioggia attraversando Londra, per diventare un vero e proprio diluvio nei pressi di Dorking.

Sfortunatamente queste condizioni unite al freddo non usuale per quel giorno, hanno avuto l'esito di crearmi crampi nella gamba destra proprio durante le salite nel Surrey.

Per fortuna verso Wimbledon, ad una ventina di chilometri dall'arrivo il sole, anche se timidamente, si è fatto vedere.

Un po' di asciutto, finalmente, per celebrare l'arrivo a Buckingham Palace! Mi ero ripromesso di correre sotto le 7 ore ed ho finito in 5 ore e 19 minuti! Bagnato come un pulcino, ma felicissimo di aver portato a termine questa impresa.

Il mio primo pensiero è stato di non farlo mai più! Tuttavia, il giorno dopo, alla riapertura delle iscrizioni per il prossimo anno ho ceduto alla tentazione e se tutto va bene, e la seconda operazione funziona, sarò ancora là, sperando però in una giornata di sole!

Sergio De Luca

LONDON - CAMBRIDGE: 100 KM PER RACCOLGIERE FONDI PER LA CANCER RESEARCH

Abbandonato i lavori per il trasloco di casa e il lavoro in giardino, il 27 luglio mi sono dato alla bici: London - Cambridge (102 km complessivi) con mio figlio Roberto ed un suo amico. Una giornata *corroborante* a favore della raccolta fondi per la ricerca contro il cancro.

Giornata di sole, pochi partecipanti, in grande contrasto con la London-Brighton che attrarre

qualcosa nell'ordine di 30.000 ciclisti - cui partecipai anni orsono ripromettendomi di non farla mai più - percorso pianeggiante con qualche occasionale salitina in un ambiente bucolico, lungo stradine di campagna prive di traffico fino alle porte di Cambridge dove purtroppo finisce l'incantesimo e ricomincia lo slalom tra autobus, camion ed automobili per raggiungere il traguardo finale in un parco della città.

Resta la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per una giusta causa.

Bruno Roncarati



**LA PRIMA LINEA DI COSMESI FORMULATA CON INGREDIENTI
CERTIFICATI 100% NATURALI**

**FIRST SKIN CARE FORMULATED WITH CERTIFIED
100% NATURAL INGREDIENTS**

 **naturissima**



info@naturissima.it - Zona Ind. Lisert - 34074 Monfalcone (Gorizia) - Tel. +39 048 106606

La Nostra Estate in Patria (nel centenario della Grande Guerra)



Quest'anno, nel centenario dell'inizio della Grande Guerra, l'estate in Patria non poteva che essere dedicata a rinverdire la memoria di questa grande tragedia andando a coprire tutto l'arco del fronte italiano.

SUL FORTE CAMPOLONGO (VICENZA)

A metà luglio, mentre ero a Gallo, "Ghel" nella segnaletica in dialetto locale, sono riuscito finalmente a visitare il Forte Campolongo. Il Forte è stata una fortezza militare costruita a difesa del confine italiano contro l'Impero Austro-Ungarico (lungo la linea di confine che attualmente si può collocare tra la provincia di Vicenza e il Trentino) sulla sommità dell'omonimo monte che si eleva sul fianco destro della media Val d'Astico. Il forte, che ora si trova nel comune di Rotzo, recentemente è stato restaurato grazie al progetto ecomuseo Grande Guerra delle Prealpi vicentine

Avevo bisogno di una guida e ho avuto la fortuna di trovarla in un alpino per eccellenza, oltre che esperto delle montagne dell'Altopiano, mio nipote Claudio, detto Caio Mostacci per meriti tricologici e con tal nome

conociutissimo sui social networks e tra i colleghi ciclisti. Va ricordato che il giorno prima, domenica 13 luglio, Claudio aveva portato il vessillo della Sezione ANA di Marostica in cima al Monte Ortigara, in occasione dell'annuale pellegrinaggio alpino.

Siamo partiti in mattinata con un tempo che prometteva poco di buono. Passato Asiago (Sleghe) e Roana (Robaan) dopo mezz'ora di salita tra i boschi siamo arrivati alla grande spianata del Rifugio Campolongo. Naturalmente tutt'intorno nei pascoli vacche della varietà bruno-alpina e l'immane casara per produrre... mi si permetta di dir la verità, il re dei formaggi alpini (ahimè sento già le proteste!), intendo l'Asiago di malga, tra cui regna sovrana la varietà Vezzena. Un'altra mezz'ora di facile salita a piedi e si arriva all'imboccatura della galleria che fora la roccia appena sotto la cresta del monte. Siamo a 1720 metri d'altitudine. Salendo, una densa nebbia ci aveva avvolto ma forse era una nuvola vera e propria perchè, poco dopo l'entrata nel forte, una fitta pioggia si è riversata sulla montagna. Salendo avevamo incontrato numerose segnaletiche inchiodate agli alberi, ricordo della gara mondiale di orienteering svoltasi nei giorni precedenti. Il tunnel d'accesso è lungo 50-60 metri e



quando sbuca dall'altra parte va preso con cautela, senza correre perchè a qualche metro dallo sbocco della galleria c'è un precipizio. Al di sotto della larga mensola creata per costruirvi il forte, si apre un burrone di un centinaio di metri seguito da una discesa a picco che finisce nel fondovalle oltre un chilometro più in basso. La parte più importante del complesso è la batteria, una serie di quattro vani cilindrici scavati nella roccia, dove erano piazzati i cannoni. Queste torrette, incassate nella roccia, erano sormontate da calotte di acciaio spesse 17 centimetri con aperture per le bocche dei cannoni. Le torrette furono presto divelte dai colpi austro-ungarici spediti con il massiccio Obice Škoda da 305mm che distrusse il Forte e così terminò la sua funzione fino a poi cadere in mano nemica.





Il forte è stato recuperato dallo stato di abbandono e rovina, tra il 2007 e il 2009, dalla ditta Maroso Ivo Enzo Srl di Marostica (spiegazioni solo a chi le chiederà...) in un programma di ristrutturazione dei Forti Militari promosso dalla Regione Veneto. E questa per me è stata la seconda ragione per visitare il Forte Campolongo, lasciando ad altre occasioni gli altri non meno importanti, come il forte Verena e Corbin, per non menzionare i mastodontici forti austriaci, in particolare il Belvedere non lontano da Lavarone o lo Spitz Vezzena, a 2000 metri sull'orlo nord-ovest dell'Altopiano. Il lavoro di ristrutturazione è stato possibile solo nei mesi buoni dato che d'inverno in quei posti non è proprio possibile lavorare. Da menzionare che per festeggiare il restauro, nel 2009 è stata organizzata una rievocazione storica con circa 80 figuranti vicentini e con una quarantina arrivati direttamente dall'Austria e dalla Germania con equipaggiamento e uniformi storiche.

Francesco Maroso

IL 10.000° VISITATORE ALLA MOSTRA 1914-18 "LA GRAN VERA" A MOENA

A metà agosto mi trovavo in vacanza in Trentino ed ho approfittato per visitare una mostra intitolata "1914-1918 "La Gran Vera" - La Grande Guerra: Galizia, Dolomiti" (Gran Vera vuol dire Grande Guerra in Ladino) presso il Teatro Navalghe a Moena, in Val di Fassa (Trento). Si tratta di una mostra tematica con riferimento a due aspetti di rilievo per la popolazione locale: il fronte austro-russo dove combatterono i soldati provenienti dalla Val di Fassa in quanto inquadrati nell'esercito Asburgico e la guerra sulle Dolomiti circostanti.

La mostra espone uniformi, cimeli, reperti, album fotografici e molti reperti da diverse collezioni private e si articola in diverse sezioni in cui si alternano diorami altamente scenografici, vetrine tematiche, pannelli didattici, foto d'epoca e gigantografie. Inoltre, sono stati ricostruiti quasi 40 metri di trincee, riprodotte nel loro aspetto originario con ambientazione notturna e percorribili dai visitatori su diverse aree tematiche: dalla baracca alla galleria austro-ungarica, dalla postazione di un mitagliere italiano a quella di un cecchino austroungarico, dalla terra di nessuno all'esposizione di armamenti delle truppe d'assalto austro-ungariche e delle "Fiamme Verdi" gli Arditi Alpini.

C'è anche una postazione interattiva in cui si può toccare con mano al-

cuni oggetti della dotazione personale dei soldati (elmetti, gavette, bombe a mano) ed un'installazione video 3D che proietta su tre maxi schermi immagini della vita in trincea.

Oltre al piacere di visitare una mostra eccellente, mi è capitata la piacevole sorpresa di essere il 10.000° visitatore! L'evento è stato celebrato con il ringraziamento personale del Direttore dell'Istituto Culturale Ladino, il dott. Fabio Chiocchetti, un'intervista sul canale YouTube della mostra e con la consegna di alcuni omaggi offerti dagli enti organizzatori: il Catalogo del Museo Ladino di Fassa, il volume "Frammenti di Storia" edito dall'Associazione "Sul Fronte dei Ricordi" e la spilla commemorativa del centenario 1914-2014 da parte del curatore Michele Simonetti Feder-spiel.

Chiaccherando con il direttore ho scoperto che il numero di visitatori era già di gran lunga superiore alle aspettative più rosee e la combinazione dell'attività dei volontari, degli sponsor e degli incassi già prospettavano la riuscita dell'autofinanziamento. Il che per questa mostra sulla Grande Guerra è un importante segnale poiché il futuro di questo progetto mira a trasformare l'esposizione temporanea in una struttura musearia permanente.

La mostra è pubblicizzata anche su Facebook e sul canale YouTube dell'Istituto Ladino di Fassa e sarà aperta fino a settembre 2015. Una visita che raccomando!

Davide Lovato



Davide e il figlio Giovanni fanno raggiungere quota 10.000 visitatori in un mese!
(Foto Polo - Predazzo)

I DUE MONUMENTI AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA A GRADISCA D'ISONZO (GORIZIA)

Gradisca è una cittadina di quasi settemila abitanti a dodici chilometri a ovest di Gorizia. Si tratta di un gradevole centro abitato che avevo visitato un paio di volte in passato perché sede di una fortezza quattrocentesca costruita dai veneziani, con il contributo di Leonardo Da Vinci, sulla riva destra dell'Isonzo per fronteggiare le invasioni dei Turchi.

Ritornare a Gradisca in occasione del Centenario della Grande Guerra permette di riscoprire un aspetto particolare di queste terre di antichi confini: i molti italiani che combatterono nelle fila dell'Esercito Austroungarico.

L'impero d'Austria-Ungheria fu uno Stato multietnico e multiculturale dove si parlavano ufficialmente molteplici lingue: tedesca, magiara, ceca, slovacca, serbo-croata, polacca, rutena, rumena, slovena e italiana, sebbene la lingua militare fosse il tedesco. Questo grande Stato comprendeva anche alcune zone a maggioranza italiana come l'odierna provincia di Gorizia.

Allo scoppio della guerra alcuni sudditi, non riconoscendosi nell'Impero e credendo nell'italianità delle terre che abitavano, scelsero di disertare e di arruolarsi come soldati volontari nel Regio Esercito italiano. Terminata la Grande Guerra queste figure divennero molto popolari e celebrate, specialmente dal regime Fascista, come esempi di patriottismo. Uno tra tutti il tenente Antonio Bergamas, gradiscano e volontario "irredento", caduto sul Monte Cimone nel 1916 e il cui corpo non fu mai identificato dopo la sepoltura in loco ma che simbolicamente

si trova all'Altare della Patria a Roma. Nel 1921, infatti la madre di Antonio, Maria Bergamas, fu eletta a rappresentante di tutte le madri dei soldati dispersi in guerra, per scegliere il feretro del Milite Ignoto che dal Cimitero degli Eroi di Aquileia fu poi deposto all'interno del Vittoriano. Ovviamente non fu un caso che fosse scelta la madre di un volontario irredento.

Per lungo tempo si è pensato che questi volontari fossero molto numerosi in modo da giustificare anche a posteriori l'italianità di queste terre ma studi successivi hanno smentito questa convinzione. Di fatti, la stragrande maggioranza dei ragazzi di etnia italiana nati nelle terre "irredente", indossò la divisa asburgica finendo poi a combattere lontano dai confini con l'Italia, in Galizia e sui Carpazi dove l'Austria-Ungheria fronteggiava i Russi.

Queste contraddizioni sono ben conosciute a Gradisca, dove, nei giardini della fortezza è possibile accedere ad uno spiazzo all'ombra degli alberi secolari e soffermarsi di fronte a due

monumenti che ripercorrono questo fenomeno e fanno capire quanto sia stata complicata la Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia: l'Ara dedicata ai caduti gradiscani per l'Italia e la Colonna ai Caduti gradiscani per l'Austria-Ungheria.

Su un lato della grande Ara, che domina la scena, si possono leggere i nomi di cinque caduti tra cui appunto il celebre Antonio Bergamas, sul lato opposto il bollettino della Vittoria di Armando Diaz. Al suo fianco, il Comune di Gradisca nel 2001 ha posto una colonna di quattro lati per ricordare i ben 90 gradiscani, sudditi asburgici di nazionalità italiana, caduti combattendo con l'esercito Imperiale tra il 1914 ed il 1918. I dettagli sui caduti sono anche stati raccolti in una pubblicazione a cura di Dario Mattiussi, "Cittadini di Gradisca, soldati dell'Impero. Albo dei caduti gradiscani in uniforme asburgica nella Grande Guerra" - Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2007.



Ara dedicata ai cinque caduti gradiscani che combatterono per l'Italia nella Grande Guerra. Tra di essi il giovane Ten. Antonio Bergamas.



Belluzzo & Partners
Forward thinking since 1982

Studio internazionale legale tributario • Tax & legal Advisors

38 Craven Street - London - WC2N 5NG - United Kingdom
Tel. +44 20 7004 2660 - Fax +44 20 7004 2661 - www.belluzzo.net



Mantenere la memoria: Niccolò e Filippo Biscotti accanto alla colonna dedicata ai 90 caduti Gradiscani per l'Austria-Ungheria.

La rivista "L'Alpino" di marzo 2014 (16 rubli per "La nostra fede") ha dedicato un approfondimento a quelle decine di migliaia di uomini che fino alla fine indossarono la "divisa sbagliata" sottolineando come circa 700 invece scelsero di scappare in Italia e vestire la divisa grigioverde rischiando l'esecuzione sommaria per tradimento se catturati dagli Austriaci (come accadde all'Alpino Cesare Battisti). La considerazione che il giornale fa è che la storia di questi soldati è lacunosa e probabilmente è stata sabotata nel primo dopoguerra. Basti considerare che in molti comuni dei territori ex-asburgici, la memoria dei "loro" soldati asburgici è stata completamente cancellata o ignorata dalle varie amministrazioni civili tanto che i monumenti a loro ricordo, come quelli di Gradisca, sono rarissimi. Questo nonostante sia un fatto storicamente evidente che la maggioranza degli abitanti del Friuli austriaco e della Venezia Giulia richiamati alle armi confluì nelle file dell'esercito austro-ungarico e fece il proprio dovere fino alla fine (in totale da queste terre ben 30.000 soldati di cui circa 3.000 caduti). Tuttavia militarono nell'esercito degli sconfitti e come si sa, la storia poi la scrivono i vincitori, ma per fortuna, in posti come Gradisca d'Isonzo, si riesce a comprendere il passato senza falsa retorica e nel rispetto delle vicende umane di tutti, senza prevaricazioni.

Fabrizio Biscotti

FINALMENTE AL RADUNO DEI VECI DEL BATTAGLIONE "CADORE"

"Cei de la bala rossa", così erano chiamati gli appartenenti al glorioso battaglione "Pieve di Cadore" (meglio conosciuto semplicemente come "battaglione Cadore") che fin dal lontano 1953, si ritrovano per un Raduno annuale promosso ed organizzato fino al 1997 dal Tenente Alfredo Molinari ed ora dall'Associazione "Veci del Cadore". Quest'anno, in occasione del 61° Raduno, finalmente ce l'ho fatta a partecipare! Era dal mio congedo, nel lontano 1969 che mi riproponevo di prender parte ed alla fine son riuscito a scendere in Italia per questa importante occasione.

Da tempo volevo far vedere a mia Moglie Alison la mia caserma e le montagne che avevo scalato durante il servizio militare. Insomma, grazie al Raduno, siamo rimasti diversi giorni circondati dalle Dolomiti del Cadore!

La pacifica invasione di 1500 Alpini del Battaglione Cadore ha riempito, domenica 3 agosto, le strade di Pieve di Cadore. Un appuntamento con i ricordi e le emozioni al quale, oltre alle autorità civili e militari, non ha voluto mancare il presidente nazionale dell'ANA Sebastinao

Favero, che proprio a Tai di Cadore aveva fatto il servizio militare e che ho avuto il piacere di conoscere l'anno scorso all'inaugurazione dell'Aquila a Villa Scalabrini. Durante il Raduno ho anche conosciuto la vedova del mio comandante, l'allora Tenente A. Ventura, purtroppo deceduto nel 1996.

Quando c'è stata la presentazione dei gagliardetti e degli stendardi, lo speaker ha salutato in particolare il più Vecio dei Veci, l'Alpino Mario Tabacchi di Pieve di Cadore che compirà 100 anni il prossimo Novembre e l'Alpino che proveniva da più lontano che, con orgoglio, devo ammettere fui proprio io da Londra.

Durante la cerimonia non è mancato un riferimento al disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, dove tanti giovani alpini del "Cadore", partiti proprio dalle caserme di Tai e Pieve, furono i primi a dare il loro prezioso contributo alle operazioni di soccorso.

Dopo la sfilata, l'alza bandiera e le presentazioni di rito, abbiamo fatto un brindisi nella caserma "Calvi" di Tai seguito dall'immane rancio alpino a base di pasta, spezzatino con polenta, verza, fagiolini cotti, torta e naturalmente vino a volontà.

Viva l'Italia
Viva i Veci
Viva gli Alpini

Vecio Giuliano Carra



Giuliano vicino al benvenuto ai Veci della Cadore.

LA VISITA ALLA PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE "FRECCHE TRICOLORI" A RIVOLTO

La base di Rivolto, centro logistico e punto di partenza delle esibizioni in cielo delle Freccie Tricolori, dista pochi chilometri da Udine e da Ragazzino, dalle finestre della scuola superiore nel capoluogo friulano, capitava spesso di vedere le Freccie Tricolori volteggiare nel cielo in addestramento. Era uno spettacolo bellissimo ed aveva un significato particolare soprattutto per i molti che nello stesso istituto studiavano "Costruzioni Aeronautiche" ed aspiravano ad entrare in Accademia Aeronautica. Non a caso da quella scuola si sono diplomati alcuni studenti che poi sarebbero diventati comandanti della Pattuglia Acrobatica Nazionale (PAN) e pure un addetto dell'Aeronautica in servizio qui a Londra fino a pochi anni fa.

M'era capitato diverse volte di vedere la PAN esibirsi in zona ma non avevo mai visitato la base. Così, approfittando di un periodo di vacanza in patria mi sono iscritto a una delle visite guidate organizzate dall'Aeronautica Militare in cooperazione con l'Ente Turismo del Friuli VG. Il processo è straordinariamente semplice: si va sul sito del turismo FVG, ci si registra, si seleziona una delle date indicate e il giorno della visita ci si presenta all'ingresso della base. Dopo i controlli di sicurezza si entra a bordo di un autobus.

Poi l'emozione: si sentono i motori e delle ombre si fan sempre più visibili in fondo alla pista. Son le Freccie che si alzano in volo in formazione. Tra looping e tonneau passa quasi un'ora e quindi l'addestramento in volo termina.

Arriva poi un tecnico civile con un falco su un guanto. Si tratta di uno dei falchi utilizzati per allontanare stormi di uccelli dalla pista, per evitare che possano compromettere la funzionalità dei motori dei velivoli in decollo, e segue una dettagliata spiegazione sul suo impiego e allenamento. Naturalmente il falco si alza in volo e fa vedere a tutti l'incredibile velocità e maestria con la quale si destreggia in cielo.



La PAN in allenamento di fronte a noi!

Si sale di nuovo sull'autobus che porta i circa duecento visitatori in prossimità degli hangar-officina. Qui un responsabile tecnico delle Freccie ci spiega i fondamenti del volo acrobatico e le caratteristiche dell'Aermacchi MB339, il velivolo

usato attualmente dai piloti. L'atmosfera è rilassata e il personale della base è cordiale con i visitatori facendo sentire ancora di più il senso di appartenenza delle Freccie a tutta la Nazione. Una visita che raccomando!

Fabrizio Biscotti



Accanto al "Pony 0" del comandante Jan Slangen.

Arrivederci e Congratulazioni al Ten. Col. Colussi

Lo avevamo conosciuto a Brookwood tre anni fa, per caso, quando notammo la sua penna bianca di ufficiale superiore Alpino tra le uniformi dei militari italiani intervenuti alla cerimonia. Tra Alpini si entrò subito in sintonia e durante la permanenza in Gran Bretagna, presso il Bulford Camp, dove era integrato in un reparto britannico, David Colussi non ha mai mancato di onorarci della sua gradita presenza ai nostri eventi.

Dopo tre anni in terra d'Albione è

stato richiamato in Italia. Abbiamo appreso dalla stampa della sua promozione a tenente colonnello e che ha assunto il comando del battaglione Alpini "L'Aquila".

La Sezione Gran Bretagna si congratula di cuore ed auspica che i destini possano di nuovo incrociarsi magari con altri incarichi prestigiosi da questo lato della Manica.

Nel frattempo arrivederci a maggio 2015 alla prossima Adunata a L'Aquila!



Riflessioni sulla Grande Guerra 1914 – 1918

Ogni volta che è tolto agli uomini il combattere per necessità, essi combattono per ambizione, la quale è tanto potente nei loro petti che mai, a qualunque grado salgono, li abbandona.

(Niccolò Machiavelli)

La guerra è nient'altro che il prolungamento della politica con una mescolanza di altri mezzi

(Karl von Clausewitz)

Inizierà un giorno una grande Guerra Europea cagionata da una sciocchezza maledettamente stupida nei Balcani

(Otto von Bismarck - 1888)

And I'd not be able to exist for torment if I weren't doing it. The world will be tame enough afterwards, for those that see it. Come and die in the war! It'll be great fun!

(Rupert Brooke 1915)

Il 2014 è il centenario dell'inizio delle commemorazioni della Grande Guerra ed uno dei risultati di questo evento storico è che sono già stati versati fiumi d'inchiostro da un esercito di storici e presunti tali per spiegare, giustificare o teorizzare sul perché quella guerra sia iniziata a seguito di un assassinio che nel senno di poi era prevedibile e non certo isolato. Già nel 1903 un gruppo di ufficiali serbi avevano trucidato Re Alessandro e la Regina Draga di Serbia, violentando i loro corpi ed uno degli ufficiali ha poi sempre portato un lembo del seno della Regina in tasca come ricordo della sua 'prodezza'.

A capo di queste riflessioni ci sono quattro citazioni che in poche parole dimostrano che l'uomo non cambierà mai e vorrei condividere con voi i miei pensieri e le mie idee, le quali non sono basate su ricerche estenuanti nei carteggi dell'epoca ma su riflessioni personali ed in parte anche su quel poco che mi hanno raccontato sia i miei parenti italiani che il mio nonno inglese che ha combattuto in Francia come giovane ufficiale ed ha avuto la fortuna di sopravvivere mal-

grado il fatto che all'epoca la vita media di un giovane ufficiale britannico al fronte fosse di sei settimane ed il 17% di tutti gli ufficiali inglesi sono morti in guerra. Non è sorprendente se si pensa che i giovani ufficiali avevano il compito di uscire per primi dalle trincee con la pistola in pugno per dare il buon esempio.

Indubbiamente ci sono due temi principali in tutto quello che si legge e questi sono la ricerca del Paese che avesse più colpa per quello che è successo e la preponderante idea che la Grande Guerra fosse la guerra che più di ogni altra abbia cambiato per sempre l'Europa ed il mondo. Ritengo che questi due temi sono gli stessi usati sovente nel corso dei secoli e probabilmente sono l'ennesimo esempio della storia che dovrebbe insegnare ma che prima bisogna poterla interpretare e capire che di solito viene scritta dai vincitori. All'epoca si pensava che dopo la Grande Guerra non si sarebbero ripetuti gli stessi errori ma 21 anni dopo il mondo è stato dilaniato da un secondo conflitto an-

continua a pag. 18

segue da pag. 17

cora peggiore. Infatti nel 2014 si devono commemorare sia il centenario dell'inizio della Grande Guerra il 28 luglio 1914 che il 75° anniversario dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale il 3 settembre 1939.

Non vorrei entrare nel vespaio alla ricerca di chi avesse più colpa nel 1914, se non altro perché basterebbe considerare quello che è successo nei primi anni di questo secolo per capire che sia la ragione che il torto non sono le prerogative di una o le altre parti in qualsiasi conflitto. Vorrei quindi riflettere sugli altri aspetti della Grande Guerra iniziando con l'opinione che la Grande Guerra non solo avesse per sempre cambiato il mondo ma che fosse stata la più violenta.

Mi sembra che queste opinioni siano il frutto di pensieri poco approfonditi e vorrei, senza essere polemico, prender in considerazione qualche esempio dal passato: nel 468 d.c. nella Battaglia di Capo Bon al largo dell'attuale Tunisia i Vandali distrussero la flotta Romana con i brulotti (navi incendiarie) e questa sconfitta portò alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente otto anni dopo ed allo stesso risultato della Grande Guerra, e cioè la disgregazione dell'Europa in tanti nuovi Stati.

La Battaglia di Lepanto e la sconfitta della flotta Ottomana il 7 ottobre 1571, e la battaglia che segnò la fine dell'Assedio di Vienna e la sconfitta delle forze Ottomane il 12 settembre 1693, furono due eventi che segnarono l'inizio della fine dell'Impero Ottomano che stava tentando di conquistare tutta l'Europa Mediterranea, anche se l'Impero Ottomano è poi riuscito a sopravvivere sino al 1924 dopo la sua sconfitta nella Grande Guerra.

Esattamente 800 anni ed un giorno prima dell'inizio della Grande Guerra, vi fu nel nord della Francia, la Battaglia di Bouvines che segnò la fine della Guerra Anglo-Francese iniziata nel 1202. Questa battaglia che durò solo cinque ore e coinvolse truppe inglesi, fiamminghe e tedesche da una parte ed i francesi dall'altra, è stata descritta come un vero macello e cambiò, questa volta veramente per sempre, il rapporto tra l'Inghilterra e la Francia dando alla Francia la forza di diventare una nazione indipendente. Inoltre il risultato fu che l'Inghilterra prese la



Dicembre 1914 - la foto iconica della tregua di Natale quando Tedeschi e Franco-Britannici giocarono perfino una partita a calcio nella terra di nessuno.

strada della libertà e la Francia imboccò la strada dell'assolutismo che la portò alla Rivoluzione Francese ed all'ascesa al potere di Napoleone. Questo risultò in un periodo di 19 anni di guerra che ha, per citare uno storico dell'epoca, cambiato tutto con il risultato che successivamente niente sarebbe più stato come prima.

Anche nel caso della violenza bisogna saper valutare come poterla definire. Sono convinto che non si debba considerare che la Grande Guerra fosse "la peggiore" senza avere certezze perché si rischierebbe di sminuire i sacrifici fatti sia dai soldati che dalle popolazioni civili in moltissime guerre ed insurrezioni sia prima che dopo la Grande Guerra e sino ad oggi. Per esempio la percentuale della popolazione del Regno Unito morta nel corso della Guerra Civile del 17° secolo fu più del doppio della percentuale morta nella Grande Guerra e durante la Guerra di Crimea i soldati avevano più possibilità di morire che durante la Grande Guerra. Nel caso della già citata Battaglia di Bouvines sono stati uccisi più di 5.000 soldati nello spazio di cinque ore e durante il Sacco di Roma nel 1527 è stata uccisa più del 20% della popolazione.

Molti altri miti sono probabilmente nati grazie a due fatti che contraddistinguono le guerre del 20° e 21°

secolo da quelle precedenti. Il primo è che le notizie, grazie al telegrafo, il telefono seppur all'inizio ancora rudimentale ed i filmati, e malgrado la censura, arrivano in tempo reale ed il secondo è che le armi hanno fatto dei passi giganti in avanti. La Grande Guerra ha segnato l'uso delle mitragliatrici su vasta scala e gli eserciti che sono arrivati al Fronte con i cavalli pensando di fare le cariche come in passato hanno presto imparato a loro spese che queste tattiche erano state consegnate alla storia.

Prima del 1914 vi era stato un simile cambiamento sul campo di battaglia quando gli inglesi, sviluppando un arco Gallese, hanno perfezionato un arco usato con grande successo contro la cavalleria francese nel corso della Guerra dei Cento Anni a Crécy (1346), Poitiers (1356) e Agincourt (1415). Il peggiore esempio è probabilmente lo sgancio della bomba atomica da "Enola Gay" su Hiroshima il 6 agosto 1945 causando l'immediata morte di 60.175 persone.

Pensando sempre alla Grande Guerra non bisogna mai dimenticare quanto hanno sofferto su vasta scala, probabilmente per la prima volta, le popolazioni civili. Mentre le battaglie in passato risultavano per lo più in massacri circoscritti, la Grande Guerra, nel corso dei quattro anni

e mezzo di sacrifici e sofferenze, ha coinvolto milioni di famiglie ed ha creato i presupposti per le tante guerre successive sino ad oggi. Sarebbe ingiusto nascondere questo e vorrei pensare che i prossimi quattro anni di commemorazioni, insieme alla commemorazione del 75° dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale il 3 settembre 2014 ed il 200° Anniversario della Battaglia di Waterloo il 18 giugno 2015, diano lo spunto per capire che diventa sempre più pericoloso fare le guerre sia adesso che in futuro per un semplice motivo: le armi diventano sempre più sofisticate ma l'uomo no.

Intanto non dobbiamo dimenticare che gli effetti della Grande Guerra sono stati sentiti ben oltre i confini d'Europa. Le Grandi Potenze erano potenze coloniali ed il primo colpo sparato da un soldato britannico fu in Togoland, all'epoca colonia Tedesca ed ora Togo, da Alhaji Grunchi che uccise un soldato Tedesco. In Africa 2 milioni di Africani sono stati usati come soldati o braccianti in condizioni disumane e con la distruzione di intere economie

rurali, ed in altre parti del mondo la guerra è stata usata come una scusa per iniziare campagne di genocidio di intere popolazioni come gli Armeni in Turchia e gli Ebrei in Russia. L'effetto economico della Grande Guerra fu tale che il centro finanziario mondiale passò da Londra a New York e l'agricoltura Europea fu in grande parte rovinata. Successivamente, fu per la prima volta adombrata la dottrina che i popoli avevano il diritto all'autodeterminazione e questo ebbe un grande effetto sia in Africa che in India. Inoltre non dobbiamo dimenticare che almeno 5 milioni di soldati sono morti senza avere una tomba o una fossa conosciuta e che quelli che sono tornati a casa avevano enormi difficoltà nel descrivere le loro esperienze ed erano cambiati per sempre. Sapevano che nessuno li avrebbe capiti e questo ha avuto molto effetto sulle loro famiglie a casa e, se erano insegnanti, a scuola.

David Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere e successivamente Primo Ministro del Regno Unito durante la Grande Guerra probabilmente

disse la verità quando asserì "Le Nazioni avevano strisciato consapevolmente sull'orlo del calderone bollente della guerra senza alcun traccia di paura o di sgomento". Vorrei chiudere prendendo come esempio il funerale nel 2011 di Otto von Habsburg, l'ultimo della famiglia ad essere sepolto nella Cripta Imperiale della chiesa dei Cappuccini a Vienna. "... Il mio Reggimento ha fornito una Guardia d'Onore alla salma ..." perché quando Carlo 1°, ultimo Imperatore Austro-Ungarico, è andato in esilio Re Giorgio V ha chiesto al Reggimento di accoglierlo con una Guardia d'Onore per fargli un ultimo Saluto Reale al suo arrivo alla stazione di Imst in Tirolo, prima che il suo treno entrasse in Svizzera, due settimane dopo che a Vittorio Veneto a fine ottobre 1918 il Reggimento fu il primo ad attraversare il Piave ed approdare all'Isola della Grave di Papadopoli. Non dobbiamo dimenticare che all'epoca quasi tutte le famiglie regnanti in Europa erano imparentate e certamente le liti peggiori sono proprio quelle in famiglia.

Michael Drewitt

La Prima Guerra Mondiale al Cinema

Fra tutti i generi artistici, durante la Prima Guerra Mondiale, il cinema si sviluppa notevolmente, tanto da diventare il principale divertimento di massa. La Grande Guerra ha ispirato centinaia di pellicole, sia come soggetto principale che come pretesto per trame che della guerra si servono solo come sfondo temporale. Dalle prime pellicole girate durante il conflitto e proiettate a scopo propagandistico nelle retrovie e nelle città dei paesi in conflitto, dove nerboruti alpini prendono a calci piccoli e bruti nemici (Maciste Alpino 1916, regia di Giovanni Pastrone) alle produzioni Hollywoodiane, il cinema bellico ha sempre soprattutto cercato di mitizzare il concetto di guerra toccando gli estremi con storie che trattano del ritorno dei morti e altre che per esorcizzare la paura del nemico, appunto, ne evidenziano



l'aspetto grottesco (vedi anche i cortometraggi di Chaplin, Stallio e Ollio e i fratelli Marx).

Altri titoli hanno mostrato il tema del cameratismo, altri ancora hanno puntato tutta la loro drammaticità sugli scenari di guerra, con i bombardamenti e le trincee sconvolte. Spesso si è caduti nella retorica, soprattutto durante il periodo tra le due guerre, dovuta anche ai regimi che sono sorti in Europa dopo il conflitto e che richiedevano una visione della guerra "addomesticata" secondo le loro esigenze di propaganda.

Con il passare degli anni e soprattutto dopo essere usciti da un secondo e tremendo conflitto mondiale, il cinema ha saputo darci sempre più

continua a pag. 20

segue da pag. 19

realisticamente un'immagine degli orrori e assurdità del conflitto in maniera disillusa e priva di ogni retorica nazionalista, riuscendo a portare nella vita di tutti quello che è il vero essere di qualsiasi guerra: lacrime, dolori, sangue, morte.

Di film noti sulla Grande Guerra tutto sommato non ce ne sono moltissimi (meno di un centinaio scarso) ma si può ricordare e suggerire la visione dei seguenti:

“Joyeux Noel - Una Verità Dimenticata Dalla Storia” (2005) narra un fatto realmente accaduto: due cantanti lirici che si recano sul fronte tedesco la vigilia di Natale per allietare con il loro canto le truppe. Ma dopo la prima strofa di *Stille Nacht*, il “nemico” scozzese risponde accompagnando la canzone con la cornamusa. Basta poco perché i soldati escano dalle trincee per incontrarsi e perfino improvvisare una partita a calcio su quello che, fino ad allora, era il terreno di guerra.

Nel 1915 il porto turco di Gallipoli fu lungamente, inutilmente, sanguinosamente assediato dalle truppe britanniche. **“Gli anni spezzati”** (1981) racconta il gagliardo ardimento dei volontari australiani che si fecero massacrare. Più che un film bellico è un racconto picaresco di viaggio, avventure, amicizie virili.

“La Grande Illusione” film francese del 1937 narra delle vicende di due ufficiali francesi abbattuti nel 1916 con il loro aereo e fatti prigionieri nel campo di detenzione tedesco di Hallbach dal quale tenteranno la fuga fino a riuscirci. Il film ci parla di esseri umani e non di “nemici”, così come non sono “nemici” ma uomini dotati di un'etica le guardie tedesche che non spariranno ai due protagonisti ormai giunti in salvo ma ancora allo scoperto.

Ambientato nel 1916 sul fronte francese è **“Orizzonti di gloria”** (Paths of Glory), film del 1957 diretto da Stanley Kubrick che si misura con scenari di guerra e con quel mondo militare che qui, come in diversi

film seguenti, è sottoposto ad una critica talmente severa da suscitare reazioni e prese di distanza. La storia prende ispirazione da alcuni episodi realmente accaduti all'interno dell'esercito francese quando generali senza scrupoli ordinarono la crudele pratica della decimazione oltre ad ordinare di far fuoco sui propri reparti ingiustamente accusati di codardia.

Un grande classico è **“Niente di Nuovo sul Fronte Occidentale”** (del 1979) che dipinge la vita da soldati di sei giovani volontari austriaci. **“Il Sergente York”** (1941) invece, è la narrazione di una storia vera e vede Gary Cooper interpretare Alvin York, caporale dell' 82ma Divisione dell'Esercito degli Stati Uniti, che nel 1917 mise fuori combattimento 35 mitragliatrici tedesche e catturò da solo 132 prigionieri, meritandosi sul campo la promozione a sergente.

Monumentale è poi **“La Grande Guerra”** (1959) di Mario Monicelli con Vittorio Gassman e Alberto Sordi a celebrare il felice connubio di tragedia e commedia. Le vicissitudini di un gruppo di commilitoni sul fronte italiano nel 1916 sono narrate con un linguaggio neorealista e romantico al tempo stesso, abbinando scansioni tipiche della commedia all'italiana ad una notevole attenzione verso i particolari storici.

Di altro tenore è il film denuncia **“Uomini Contro”** (1971) di Francesco Rosi che si ispira a “Un anno sull'altipiano” per narrare le vicende tra il 1916 e il 1917 di un giovane ufficiale italiano interventista che scopre la follia della guerra e la disumana, insensata incompetenza degli alti comandi.

In **“Addio alle armi”** (1957), ripreso dall'omonima opera letteraria di Ernest Hemingway in cui, degna di nota, c'è una rara scena cinematografica di guerra tra le nevi delle Alpi. Vittorio De Sica e Alberto Sordi troneggiano in un film che fu realizzato fra Friuli-Venezia Giulia, Veneto e il Lago Maggiore. Non lontano quindi dai luoghi effettivamente descritti dall'autore americano che durante la guerra prestò servizio come ambulanziere volontario proprio in

diverse di quelle zone.

Da un punto di vista dell'azione, **“Giovani aquile - Flyboys”** (2006) è uno dei film più accattivanti e sebbene molto “hollywoodiano” racconta con efficacia le battaglie aeree dei piloti statunitensi inquadrati come volontari nell'aviazione francese. Quanto ad avventura e spettacolarità si deve segnalare il recente **“War Horse”** (2011) di Steven Spielberg, tratto da una novella di Michael Morpurgo, che mettendo un cavallo al centro della storia riesce a raccontare un intero conflitto di contraddizioni ed orrori.

Il film francese **“Capitaine Conan”** (1996) esplora una vicenda poco conosciuta quando nel settembre 1918 il governo francese invia le sue truppe sul fronte rumeno contro i bolscevichi che hanno preso il potere in Russia. Su questa storica vicenda si sviluppa un film emozionante e originale che smaschera la stupidità della guerra.

Ed infine, vale la pena di segnalare due opere recentissime. **“Lacrime delle Dolomiti di Sesto”** (2014) un film di produzione altoatesina uscito ad ottobre. Un film che narra le vicende della guerra in alta montagna con un occhio alle truppe asburgiche che al pari degli Alpini dovranno fronteggiare dei nemici comuni: il freddo, la fame e l'insensatezza della guerra. Fra le numerose location coinvolte, oltre alle Tre Cime di Lavaredo si riconosceranno la Roda di Vaèl, Postal, Sesto e San Candido.

“Torneranno i prati” (2014), uscito in Novembre, è il nuovo film del maestro Ermanno Olmi sulla Grande Guerra ambientato (e girato) sull'Altopiano di Asiago. Narra di una notte del 1917 tra la neve e le trincee poco prima di Caporetto, dopo cui «tutti torneranno a casa propria e l'erba tornerà sui prati». Le scene sono state girate a oltre mille metri per avere le “vere facce da freddo” e per ricostruire il senso di isolamento vissuto dai soldati. Un film che condanna la guerra mentre fa rivivere molti degli scenari della vita dura in alta quota tramandati da generazioni dalla tradizione alpina.

Vita di Sezione

25 Gennaio: Veglia Verde 2014

La tradizionale Veglia Verde si è svolta sabato 25 gennaio ed ha avuto luogo, come già in passato, nei locali della scuola di Bishop Douglass a Finchley, nel nord di Londra.

Già sul mezzogiorno un nucleo di Alpini ed Amici degli Alpini - tra cui la gentil signora Rita Paganuzzi sempre presente in tali occasioni - aveva iniziato a lavorare alacremente in cucina e puntualmente alle ore 20 l'ottima polenta con salsicce e spezzatino era pronta. L'orchestra fa una pausa e si lavora di mandibole: come sempre il piatto è molto gradito ed apprezzato.

Tra gli intervenuti, ospite d'onore il Colonnello Salvatore Mannino, Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata di Londra che per l'occasione aveva abbandonato l'uniforme per vestire blu jeans e maglione, in sintonia con lo spirito della serata, da lui molto gradita. Era presente anche il Colonnello (a riposo) Rodney Buckton dell'Esercito Britannico, a suo tempo ufficiale di collegamento con le truppe Alpine e non è mancato l'ultra vecio, il Sergente inossidabile Adolfo Dellapina reduce di Russia, classe 1922.

Alle 22 altra breve sosta dell'orchestra ed estrazione della lotteria



Foto di gruppo alla Veglia Verde 2014.

con ricchi premi - ad opera di Elena Roncarati, nipote di del nostro Presidente - seguita dalla foto di gruppo degli Alpini presenti.

Purtroppo, dedotte le spese, il ricavato è stato molto modesto e conseguentemente anche la tradizionale contribuzione ad opere di beneficenza quest'anno dovrà essere ridotta.

La prossima Veglia Verde è a calendario per sabato 31 gennaio 2015.

23 marzo: Assemblea Annuale dei Soci

All'Assemblea Annuale dei Soci hanno partecipato 16 Alpini e 4 Amici. La forza della Sezione è di 50 (57) Alpini e 26 (25) Amici. Purtroppo siamo calati del 15% in un anno!!! Inoltre anche l'anno finanziario è andato maluccio ed abbiamo un passivo di £1,979 (poco meno di 2.400 Euro) principalmente dovuto alla produzione della nuova versione tipografica del nostro giornale ed alla celebrazione dell'85° di fondazione della Sezione.

11 Ottobre, 2014: ultime notizie: Ferruccio Minelli, Consigliere responsabile per i rapporti con le Sezioni all'Estero è riuscito a trovare qualche soldino e a darci una mano così che il "buco" si è un po' ridotto. Grazie Ferruccio ti siamo molto grati!

1 Aprile 2014: Presentato il "Libro Verde della Solidarietà 2013"

Nel corso del 2013 l'Associazione Nazionale Alpini ha dedicato 2 milioni e 114 mila ore di lavoro per opere di solidarietà che, in termini economici, prendendo come parametro il compenso orario di un manovale, corrispondono a 58 milioni di euro. A questa cifra si aggiunge quella della raccolta di fondi a livello nazionale che ha raggiunto 6 milioni e 865 mila euro. Sono questi alcuni dei dati contenuti nel "Libro verde della solidarietà 2013", presentato a Bologna, nella sede della Regione, dal presidente dell'ANA Sebastiano Favero.

Tra le molteplici attività dell'Associazione ci sono anche l'aiuto alle comunità locali, l'assistenza agli anziani, la protezione civile, le attività per i giovani, i contributi agli enti benefici e la raccolta di generi di prima necessità che i reparti in armi distribuiscono alla popolazione locale durante le missioni. Come ogni anno, è online la versione scaricabile del Libro Verde 2013. Nel nostro piccolo, nel 2013, come Sezione della Gran Bretagna, abbiamo dedicato oltre 460 ore all'organizzare varie attività che hanno portato a generare un migliaio di euro di donazioni in beneficenza.



A chef and a gentleman.

9-10-11 maggio: 87ª Adunata Nazionale, Pordenone

Un'adunata speciale perché alla sfilata abbiamo avuto l'accompagnamento della cornamusa del maestro Sangrillo. Grazie a lui, che tra l'altro ha ricevuto applausi scroscianti lungo il percorso, quest'anno è stato meno difficile tenere il passo durante la sfilata.

Abbiamo apprezzato il calore dell'accoglienza di Pordenone e del Friuli dove non sono mancati momenti di ricordi di gioventù con visite a caserme dove si era fatta la naja e le degustazioni di ottimi vini e prodotto gastronomici locali.

Nel 2015 l'Adunata Nazionale sarà a l'Aquila.



La delegazione Gran Bretagna alla riunione delle sezione estere all'Adunata di Pordenone.

6 giugno: Celebrazione della Festa della Repubblica presso il comando ARRC della NATO



La nostra delegazione con il gen. Bellacicco e il maggiore Colussi.

Il 6 Giugno 2014 a Gloucester c'è stata la commemorazione della Festa della Repubblica e il Generale Marcello Bellacicco, Vice Comandante dell'ARRC - Allied Rapid Reaction Corps della NATO presso la caserma "Imjin" di Innsworth, in Gloucestershire, ha invitato una rappresentanza della Sezione Alpini Gran Bretagna.

Giulio Pizzi, con Mario Croci, Tino Ghirardani e Marino Macini si è sorbito tre ore di guida per raggiungere Gloucester dove il Generale li ha accolti con viva simpatia.

È poi iniziata la cerimonia con il discorso registrato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano seguito da quello del Generale Bellacicco. Dopo un piccolo rinfresco e la consueta foto ricordo con il Generale ed altre autorità militari la rappresentanza a della Sezione è rientrata a Londra in serata.

29 giugno e 20 luglio, Operazione "Nonni Alpini" alla Scampagnata a Villa Scalabrini ed alla Sagra della Madonna del Carmelo

Quest'anno ce la siamo cavata con poco. La scampagnata a Villa Scala-



Operazione "nonni alpini" alla Sagra Italiana.

brini si è rivelata un successo senza precedenti: abbiamo dovuto controllare una folla di bambini che per ore sono andati su e giù dei castelli gonfiabili ma ci siamo anche divertiti perché il tempo è stato clemente ed eravamo in numero sufficiente per fare dei turni di servizio.

Alla Sagra di Clerkenwell la cosa si è ripetuta in formato ridotto e ci hanno messo dietro all'angolo pertanto un po' fuori mano ma è andata abbastanza bene. Filippo Negri ha avuto l'idea di vendere il suo ottimo miele donando parte del ricavato, idea da sviluppare ulteriormente in futuro.

L'anno prossimo faremo dei "miglioramenti". In conclusione pertanto abbiamo dato l'addio al famoso stand del tiro alla noce di cocco che era troppo difficile da erigere, gestire e smantellare: siamo troppo vec-



Dopo la messa foto di gruppo con Ammiraglio e Addetto dell'Esercito.

chi e l'Operazione Nonni Alpini si è rivelata ideale.

Domenica 12 ottobre: Celebrazione del 142° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

La nostra Sezione ha festeggiato l'anniversario presso la Chiesa Italiana di San Pietro in Clerkenwell a Londra, dove è stata celebrata una Santa Messa per onorare la memoria di quegli Alpini che sono "andati avanti".

Erano presenti il nuovo Addetto alla Difesa ed alla Marina Ammiraglio Reversi e il Colonnello Mannino Addetto per l'Esercito.

Durante la cerimonia il Presidente Roncarati ha letto la Preghiera dell'Alpino. È seguito un rinfresco durante il quale abbiamo potuto familiarizzare con l'Ammiraglio recentemente giunto a Londra per assumere il suo prestigioso incarico.

2 Novembre: Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre presso il settore italiano del cimitero militare di Brookwood

Domenica 2 novembre la nostra Sezione ha partecipato come ogni anno alla cerimonia di commemorazione dei soldati italiani caduti. Nel cimitero militare di Brookwood, la sezione italiana raccoglie le tombe di oltre trecento soldati italiani caduti in prigionia in Gran Bretagna, durante la seconda guerra mondiale.

Alla santa messa, celebrata dal padre scalabriniano Giandomenico Ziliotto, erano presenti una dozzina di nostri alpini ed un nutrito gruppo di rappresentanti delle varie associazioni italiane di Londra e dintorni con parenti ed amici (arrivati lì grazie al generoso servizio di trasporto in pullman messo a disposizione dall'ambasciata). Hanno partecipato alla cerimonia le massime autorità civili

e militari italiane di stanza in Gran Bretagna: l'ambasciatore Pasquale Terracciano, il console generale Massimiliano Mazzanti, l'Addetto per la Difesa Ammiraglio Gianluigi Reversi, l'Addetto per l'Aeronautica Col. Mauro Gabetta e l'Addetto per l'Esercito Col. Stefano Mannino.

Dopo la cerimonia gli alpini sono tornati a St. Peter dove hanno trovato pronto un buon pranzo in una sala attigua alla chiesa. Il tutto è finito con canti di montagna, come sempre finisce quando gli alpini si trovano a tavola!

Da ricordare l'affettuoso messaggio di ringraziamento che abbiamo ricevuto dal Colonnello Mannino:

"Desidero ringraziare le mitiche "Penne Nere" che anche ieri hanno fornito il solito prezioso e quantomai indispensabile supporto all'organizzazione della Cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le Guerre.

A tutti gli amici dell'ANA Gran Bretagna il mio più sincero GRAZIE, con l'augurio di poterLi incontrare sempre numerosi anche nelle prossime edizioni".

Chi va e chi viene

Tre penne bianche sono rientrate in Italia: il Generale di Divisione **Marcello Bellacicco**, ha lasciato il vice comando del corpo di rapida reazione della Nato con sede a Gloucester, il Ten. Col. **David Colussi** già ufficiale di collegamento con l'Esercito Britannico ed il Maggiore **Davide Maghini**, già Aiutante di Campo del Generale Bellacicco. Spiacenti che ci lascino, li ringraziamo per esserci stati molto vicini durante il loro soggiorno in Gran Bretagna e formuliamo i migliori e più affettuosi auguri per il futuro.

L'Ammiraglio **Dario Giacomini**, per quattro anni Addetto per la Marina e la Difesa presso la nostra Ambasciata Militare a Londra è rientrato in Italia al termine del suo mandato. Gli succede l'Ammiraglio **Gianluigi Reversi** cui vanno il nostro benvenuto ed i più fervidi auguri

Padre **Carmelo di Giovanni**, per anni Parroco della chiesa italiana di Saint Peter in Clerkenwell è stato richiamato a Roma e gli succede Padre **Andrea Fulco**. Mentre ringraziamo Padre Carmelo per averci sempre accolto con affetto e simpatia, inviamo a lui i migliori auguri e diamo un caloroso benvenuto a Padre Andrea

A fine dicembre, dopo 31 anni di servizio durante i quali ha conosciuto ben nove Consoli Generali, **Rebecca Cuddeford** lascia il suo incarico di PA dell'attuale Console Generale Massimiliano Mazzanti. A Rebecca, che è sempre stata disponibile e tanto ha fatto per tutti noi, vanno i più sentiti ringraziamenti ed auguri sinceri per il futuro

SONO ANDATI AVANTI

Lo scorso settembre è "Andato Avanti" **NICESIO FANTINI**, Amico degli Alpini iscritto al Gruppo del Galles da moltissimi anni e membro attivo dello stesso. Alla Famiglia vanno le nostre condoglianze più sentite. Purtroppo anche l'Amico degli Alpini **ERNESTO ROSSI**, pure del Gruppo del Galles è "Andato Avanti" e non possiamo che trasmettere ai Suoi Cari i nostri sinceri sentimenti di cordoglio.

NUMERI UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA

www.amblondra.esteri.it
14 three Kings Yard, W1K 4EH
Tel. 020 7312 2200

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

www.conslondra.esteri.it
83-86 Farringdon Street
London ECA 4BL
Centralino: 020 79365900
Fax 020 7583 9425
consolato.londra@esteri.it

ADDETTO PER LA DIFESA

7-10 Hobart Place
SW1W 0HH
Tel. 020 7259 4500
difeitalia.londra@smd.difesa.it

ADDETTO PER L'ESERCITO

Tel. 020 7259 4508

ADDETTO PER L'AERONAUTICA

Tel. 020 7259 4555

ADDETTO PER LA MARINA

Tel. 020 7259 4505

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

<http://www.icilondon.esteri.it>
39 Belgrave Sq. SW1X 8NX
Tel. 020 7135 1461

ENIT ITALIAN STATE TOURIST BOARD

www.italiantouristboard.co.uk
1 princess st, W1B 2AY
Tel. 020 74081254

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA NEL REGNO UNITO

www.italcham.eu
1 Princes St. London W1B 2AY
Tel. 020 7495 8191

ICE - ITALIA TRADE COMMISSION

14 Waterloo Place, SW1Y 4AR
Tel. 020 73890300
londra@ice.it

LA SCUOLA ITALIANA A LONDRA

<http://www.scuolaitalianalondra.org>
154 Holland Park London W11 4UH
Tel. 020 7603 5353

INAS - CISL

248 Vauxhall Bridge Rd, SW1V 1JZ
Tel. 020 78342157

INCA - CGIL

120 Canonbury Rd, N1
Tel. 020 73593701

Patronato ITAL-UIL

Collingham House, 10/12 Gladstone
Rd, SW19 1QT
Tel. 020 83077695

COMITES LONDRA

Presidente g.u. Girolamo Cancilla
11 Regent sq, WC1H 8HZ
Tel. 020 78338373
comiteslondra@btconnect.com

CHIESA ITALIANA DI SAN PIETRO

136 Clerkenwell Rd, London EC1
Tel. 020 7837 1528

PADRI SAVERIANI

260 Nether St, London N3 1HT
Tel. 020 8346 0428

PADRI STIMMATINI

2 Leigh Gardens, London NW10 3DJ
Tel. 020 8969 1414

CENTRO PADRI SCALABRINIANI

20 brixton Rd, London SW9
Tel. 020 7735 8236

VILLA SCALABRINI RESIDENTIAL CARE HOME

<http://www.villascalabrini.co.uk>
Green Street, Shenley, Herts WD7 9BB
Tel: 020 82075713 / Fax: 020 83815570

ACLI

134 Clerckenwell Rd, EC1
Tel. 020 72780069

*Delighted to Support
The Alpini in the UK*

Filippo Berio Olive Oil
Produced in Lucca, Tuscany

SINCE **1867**



**FILIPPO
BERIO®**